

LEGGI CIRINNA'

## L'affido gay? Nuovo trucco verso l'adozione

POLITICA

10\_10\_2015

**Alfredo  
Mantovano**



Due cose imbarazzano in queste ore chi nel Pd è consapevole del danno che al nostro ordinamento causerà il ddl Cirinnà. La prima è l'ansia con la quale si sta tentando di portarla in Aula al Senato il prima possibile: senza concludere l'esame in Commissione Giustizia, senza relatore, senza affrontare nella sede tecnica più adeguata nodi delicati e complessi, che la confusione dell'Aula impedisce di valutare con attenzione. La seconda

è la certezza che l'inserimento della *stepchild adoption* sia nell'articolato originario sia nella sua riscrittura conduce in breve tempo all'adozione gay. La prima è una forzatura di metodo, la seconda di merito.

**L'imbarazzo sul primo fronte è accentuato dalla scelta del senatore Giovanardi**, e dei pochi altre in Commissione avevano presentato migliaia di emendamenti, di ridurre le proposte di modifica a poche decine: è una scelta che pone i sostenitori della legge con le spalle al muro. Non si potrà continuare a spingere per l'incardinamento in Aula col pretesto che in Commissione gli emendamenti sono tanti e impediscono di andare avanti: adesso la loro quantità è fisiologica, simile a quella cui va incontro qualsiasi disegno di legge impegnativo. Continuare a battere i pugni per non attendere la chiusura dell'esame in Commissione rende evidente che l'obiettivo è piantare la bandiera ideologica il prima possibile e nonostante tutto.

**L'imbarazzo sul secondo fronte ha fatto avanzare al senatore Lepri - qualche settimana fa coautore** dell'emendamento che qualifica l'unione civile "specifica formazione sociale" - la proposta di sostituire la *stepchild adoption* con l'affido. Così spiega l'esponente del Pd nell'intervista ad *Avvenire* di ieri, 9 ottobre: «in una unione civile omosessuale dove una delle due parti ha un bambino, l'altro può diventare genitore affidatario»; ciò in vista del «pubblico riconoscimento da parte del tribunale e della società di una piena potestà genitoriale».

**La soluzione è soddisfacente? Per rispondere, giova ricordare che da quando esistono gli istituti** dell'affido e dell'adozione, essi hanno risposto a logiche completamente diverse e hanno perseguito obiettivi non sovrapponibili: l'affido ha la struttura e il carattere della provvisorietà, e in tal senso fa mantenere i rapporti con la famiglia di origine, punta al rientro in essa, non cambia il legame giuridico del minore con i genitori, che restano tali a tutti gli effetti. L'adozione conduce invece all'interruzione dei rapporti con la famiglia originale, tanto che il minore acquisisce il cognome dei genitori adottivi, e per questo presuppone requisiti più rigorosi rispetto a quelli previsti per gli affidatari.

**Ciò accade perché l'affido mira a far superare al minore una situazione di temporaneo disagio rispetto** alla propria famiglia, mentre l'adozione rende definitivo l'ingresso nella nuova famiglia. In entrambi i casi il punto di riferimento della costruzione normativa è l'interesse del minore, che varia e conosce risposte differenti a seconda della situazione di partenza. In particolare, nell'affido la generosità della famiglia che accoglie è ancora più esaltata: ci si trova di fronte a un aiuto e a un sostegno tesi a garantire al minore - in una fase di particolare disagio suo e della famiglia di origine - il

diritto a vivere in un ambiente che soddisfi le sue esigenze educative e affettive, nella prospettiva di oltrepassare la condizione difficile, senza poter vantare alcuna pretesa in ordine alla permanenza a tempo indefinito nel nucleo familiare che sta provvedendo a lui.

**Nella mediazione che il senatore Lepri propone allo scopo di approvare all'unanimità il ddl Cirinnà**, l'affido cambia natura e obiettivo: diventa una adozione *light*, rispetto alla quale il decorso del tempo - quasi il minore fosse un oggetto da usucapire - può far giungere a una sistemazione definitiva nella famiglia di destinazione. In linea con i principi affermati dalla Consulta nella sentenza sulla fecondazione eterologa della primavera 2014, il «diritto all'autodeterminazione in ordine al figlio» troverebbe così concretizzazione anche per le coppie dello stesso sesso.

**Il prezzo è di considerare il bambino o l'adolescente come un oggetto, e non un soggetto da tutelare;** come qualcosa che soddisfa il desiderio del figlio di una coppia same sex e non come una persona la cui situazione esige aiuto. È una mediazione in linea con l'assetto dell'intero ddl Cirinnà: come in essa si parla di unione civile ma lo sostanza è quella del matrimonio gay, così si dice affido ma la sostanza è l'adozione. La si può anche qualificare mediazione: essendo consapevoli che, oltre a non sfiorare l'aspetto più critico del ddl, avrebbe come effetto di snaturare senza rimedio l'istituto dell'affido. La via della distruzione della famiglia è lunga e variegata.